

Idee please, non lifting

Un nuovo simbolo Pd? I lettori di Unita.it dicono la loro sulla proposta Serracchiani

«Nel nostro campo, simboli identitari di fortissimo impatto come lo scudo, la falce e il martello, sono stati sostituiti prima da gentili e rassicuranti simboli vegetali, poi da un asettico marchio-logo. L'osservazione non equivale a un giudizio, e chiaramente indietro non si torna. Ma se qualcosa abbiamo perso, dobbiamo trovare altro: qualcosa di terribilmente nuovo». Si interrogava così l'euro parlamentare Pd Debora Serracchiani sul suo blog su www.ilpost.it, a proposito di simboli e loghi Pd. La sollecitazione ha ottenuto quello che da un blog ci si aspetta: un fiume di commenti. Che ha ripreso a sfociare anche su Unita.it nel momento in cui anche noi abbiamo sottoposto i dubbi dell'ex *volto nuovo* del partito democratico ai lettori del nostro sito. L'idea di trovare simboli "terribilmente nuovi", però, non è piaciuta granché. Nella quasi totalità dei casi la sollecitazione è servita al popolo del web per esprimere le sue critiche al partito e l'invito a cambiare ben altro (idee e dirigenze) invece di dedicarsi a trovare nuovi simboli. E così tra nostalgici (i tanti "rivogliamo falce e martello" e/o "rivogliamo lo scudo crociato") e burloni ("ci metterei la coda blu avvolto di una Na'vi di Avatar") ecco una selezione di spunti e invettive dei nostri lettori. **CE.BU.**

GIORGIO LANZANI
Un computer

Beh se falce e martello erano il simbolo del lavoro dell'800, mi sembra che oggi il simbolo del lavoro, di qualsiasi lavoro intendo anche in fabbrica nei campi ecc. sia il monitor del computer. Io vedrei bene un monitor con una scritta luminosa dentro. **PARTITO DEL PROGRESSO.**

VALENTINA
Rifare le sezioni

Gradirei immensamente che il partito riorganizzasse per bene le sezioni di quartiere, facesse politica capillare



Foto di Andrea Sabbadini

e nominasse dirigenti competenti, colti e propositivi. Altro che cambiare simboli. Qui c'è da cambiare la sinistra, a cominciare dagli inetti che occupano le poltrone e non pensano che alle quilibrie mentre il paese è in rovina e noi non si arriva a fine mese.

FAUSTO
L'omino che scappa...

Io come simbolo proporrei l'omino che scappa delle uscite di sicurezza... aiuto!

CLAUDIO MAGISTRELLI
Attaccati alle poltrone

Stiamo qui a discutere del sesso degli angeli e non guardiamo in faccia alla realtà: quello che fu il più grande partito italiano sta morendo per colpa di una classe dirigente che ormai non distingue più dai berluscones, attaccata ai suoi privilegi ed alle sue poltrone come D'Alema e Veltroni.

AMEDEO LUIGI CORREGGIARI
Serve un'idea forte

I simboli sono come le fasi politiche, anche il PCI e la DC li modificarono, seppur lievemente, nel corso del tempo. Il PSI lo stravolse addirittura. Il problema è individuare un'idea forte, ma allo stato attuale l'idea forte l'ha solo la Lega. Tutti gli altri simboli soffrono del nostro stesso problema, a destra e a sini-

stra. Il simbolo del PDL è bello ed evocativo? Non credo, eppure ha vinto varie elezioni. Come diceva Catone: "Rem tene, verba sequentur". Avendo un'idea chiara e sentita tutto sarà più evidente e facile da esporre. Anche il simbolo.

ANNA DA PADOVA
Ti voto ma non condivido

Ho votato per la Debora Serracchiani, però non sono d'accordo su questa strada. Noi iscritti ci identifichiamo nel logo, accogliente, tondo e semplice come la società che vogliamo. Piuttosto, non ci identifichiamo abbastanza nei nostri dirigenti.

VENETO
Enrico Letta: «Tre giorni per parlare del Nord con Maroni e senza tabù»

Ci saranno anche Carlo De Benedetti e Roberto Maroni al 'Nord camp' organizzato da Enrico Letta, con la sua associazione Trecentosessanta, dal 10 al 12 giugno a Vicenza e Verona. Tre giorni di dibattito sui problemi del Nord a cui parteciperanno parlamentari, amministratori e militanti del Pd, ma anche docenti e ospiti esterni al partito come il ministro dell'Interno e l'editore, «tutti chiamati a parlare di Nord, del suo sviluppo, dei suoi problemi. Senza tabù e senza reticenze».

**QUINDI
IL PROBLEMA
È IL LOGO?**

METILPARABEN

Alessandro Capriccioli
BLOGGER

Nessuno si stupisce più davvero di quelle che si insiste a chiamare le "sparate" della Lega: sono entrate nella quotidianità.

Ah, la colpa è dell'abitudine: e io che credevo che avessero vinto le elezioni...

Riattivano significati che costituiscono una parte non secondaria dell'immaginario collettivo.

Io, invece, pensavo che fossero semplicemente dei fascisti...

Il rituale simbolico leghista che richiama alla mente gli elementi primari, la terra e la comunità locale, le radici sicure a cui tutti abbiamo bisogno di restare aggrappati.

Bene. E noi che iniziative ci inventiamo per opporci?

L'interrogativo che mi pongo, è un altro.

Un'opposizione che non riesce a fare l'opposizione? Un partito che nessuno ha mai capito bene cosa sia? D'Alema? Veltroni?

La Lega, proprio in questi giorni, non si fa scrupolo di modificare un simbolo per eccellenza come la bandiera della provincia di Bergamo.

Sì, ma oltre a questo fanno delle cose: far pisciare i maiali sulle moschee, negare la casa agli immigrati, espellerli dagli asili...

Simboli identitari di fortissimo impatto come lo scudo, la falce e il martello, sono stati sostituiti prima da gentili e rassicuranti simboli vegetali, poi da un asettico marchio-logo.

Ho capito. E' il marchio-logo che è asettico, mica il partito...

Se qualcosa abbiamo perso, dobbiamo trovare altro: qualcosa di terribilmente nuovo.

Spara! ... L'articolo finisce qua. E sta cosa terribilmente nuova, qual è? Delle due l'una: o è un intervento a puntate, oppure ho paura che quelli della Lega continueranno ad imperversare. A prescindere dal rituale simbolico. ♦